

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

dal 1991 l'Italia è stata interessata a più riprese dall'arrivo sulle coste meridionali del mare Adriatico di migliaia di albanesi: all'inizio, nella primavera del 1991, costoro approdavano ai porti di Bari, di Brindisi e di Otranto, affollando i traghetti, mentre in seguito hanno preferito gommoni e piccole imbarcazioni. Attualmente, quando le condizioni di navigazione lo permettono, sulle coste del Salento arrivano ogni notte dall'Albania dai cinque ai dieci motoscafi, ciascuno dei quali trasporta dalle dieci alle venti persone; con la complicità dei tassisti, i clandestini raggiungono le stazioni ferroviarie di Lecce e di Brindisi e in treno si portano nelle principali città italiane del Nord. Alla data del 31 dicembre 1994, cui risale l'ultima stima attendibile, veniva segnalata sul territorio italiano la presenza di 31.296 cittadini di nazionalità albanese, pari al 3,46 per cento del totale degli immigrati;

l'afflusso segnalato ha numerosi effetti negativi:

a) l'incremento della criminalità organizzata, in particolare dello sfruttamento della prostituzione, anche infantile, del traffico di stupefacenti, e dei reati contro il patrimonio, *in primis* furti e rapine. È in proposito estremamente significativo che oggi, su cento arrestati per delitti di prostituzione, il 14,5 per cento è di nazionalità albanese, e, mentre per gli stessi titoli di reati nel 1991 furono denunciati soltanto due albanesi, nel 1995 gli albanesi denunciati sono stati 344, dei quali 199 in stato di arresto;

b) la connessione fra criminalità organizzata albanese e criminalità organizzata italiana. I collegamenti fra le due realtà delinquenziali garantiscono la pre-

disposizione degli scafi e del trasporto seguente allo sbarco, la « fornitura » di « manodopera » minorile per l'accattonaggio sistematico e di giovani ragazze da avviare alla strada, il passaggio di stupefacenti, soprattutto di marijuana, dalle coltivazioni avviate in Albania al mercato italiano ed europeo; la gravità della situazione conseguente a tale connessione e il carattere peculiare della stessa sono confermate dal fatto che la procura della Repubblica di Torino ha istituito da qualche settimana, in una città certamente lontana dal luogo degli sbarchi, un *pool* di pubblici ministeri, che si interessano esclusivamente di reati consumati da albanesi;

c) le sciagure che spesso hanno per vittime i clandestini. La relativa facilità delle modalità di attraversamento del tratto che separa le coste albanesi da quelle italiane sollecita tanti albanesi, e non soltanto singoli individui, ma pure interi nuclei familiari, a cedere al miraggio della ricchezza ed a pagare somme ingenti per affrontare il mare, correndo, allorché mutano le condizioni atmosferiche, rischi di annegamento, o comunque di approdi non facili, fonte di malattie soprattutto per i minori e per i più deboli. Non è raro, come documentano i *mass media*, che il mare conduca sulla costa salentina i cadaveri di immigrati periti in simili circostanze, o che nell'immediato entroterra si scoprono sepolture improvvisate di bambini. La clandestinità impedisce peraltro alle associazioni di volontariato e alla protezione civile di predisporre idonee strutture di accoglienza;

d) l'impegno delle forze dell'ordine. Al fine di fronteggiare i continui sbarchi di clandestini sulle coste meridionali pugliesi, fino al 1995 il Governo italiano aveva predisposto un servizio di contrasto per mezzo dell'esercito — il che, pur non stroncando il fenomeno, ha provveduto a limitarlo —, ma dal 1995 tale impegno è stato revocato. La conseguenza è che oggi la sorveglianza delle coste è discontinua ed è affidata alle forze dell'ordine presenti sul territorio, che vengono necessariamente distolte dai loro compiti istituzionali; le sta-

zioni dei carabinieri, i comandi della Guardia di finanza, i commissariati della polizia di Stato sono in questo modo privati, in maniera tendenzialmente stabile, di una o più unità per arginare gli sbarchi e per soccorrere i clandestini: il che rende ancora più carente l'opera, già insoddisfacente dal punto di vista quantitativo, di prevenzione e di repressione del crimine in una zona a elevato rischio delinquenziale;

e) l'estensione del fenomeno anche a clandestini di nazionalità diversa da quella albanese. La relativa facilità di superamento degli ostacoli allo sbarco ha comportato che, ultimamente, agli albanesi si siano affiancati, al momento solo in qualità di immigrati, soggetti di nazionalità differente, e in particolare curdi: ciò fa temere che la via adriatica possa essere ritenuta anche da altri quella privilegiata per raggiungere l'Italia e, attraverso l'Italia, altre nazioni europee —

se non intendano riconsiderare in tempi rapidi l'ipotesi dell'impiego delle forze armate e della guardia costiera nell'azione di contrasto e di soccorso all'immigrazione clandestina sulle coste meridionali del mare Adriatico.

(2-00217) « Mantovano, Alboni, Lo Presti, Losurdo, Gasparri, Lavagnini, Maticena, Aleffi, Bampo, Frigerio, Tassone, Mitolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

è noto l'esito della conferenza di Ottawa sulla messa al bando delle mine antiuomo;

si stimano in almeno centodieci milioni gli ordigni di tale tipo, con una vita attiva calcolabile attorno ai cinquanta anni, sotterrati in almeno sessantaquattro Stati; attualmente si registra mediante una esplosione ogni trenta minuti, con morti o feriti in massima parte — circa il novanta per cento — civili, e soprattutto bambini e adolescenti;

già nella XII legislatura, il Parlamento italiano s'era pronunciato per la moratoria di questi ordigni e per la loro messa al bando —

quale linea di condotta intenda assumere il Governo italiano sul problema e se non intenda promuovere e sostenere una nuova iniziativa tesa alla messa al bando di questi strumenti di morte.

(2-00218)

« Stefani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa, si è appreso che un capitano dei carabinieri (Ros), nelle vesti di agente provocatore e con il falso nome di ingegner Varricchio, dichiaratosi incaricato da parte di una società di Bologna impegnata a selezionare le imprese che avrebbero dovuto eseguire i lavori ferroviari dell'alta velocità, avrebbe, tramite il vicepresidente del consiglio regionale della Campania, Rocco Fusco, avvicinato parlamentari campani appartenenti a varie forze politiche e consiglieri regionali, al fine di sollecitarli ad assicurare il loro « assenso » politico nella gestione dell'affidamento dei detti lavori relativi alla tav;

nel corso di tale operazione, il sedicente ingegner Varricchio avrebbe anche effettuato intercettazioni ambientali e filmati volti a documentare gli incontri da lui avuti con detti esponenti politici —

se, da quale autorità giudiziaria e con quale ampiezza il sedicente ingegner Varricchio abbia ricevuto delega investigativa;

se effettivamente nel corso delle indagini siano state eseguite, in aperta violazione dell'articolo 68, secondo comma della Costituzione, intercettazioni ambientali in filmati;

se e quando i risultati di tali indagini siano stati portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria procedente e se e quali

provvedimenti abbia adottato quest'ultima, nel caso in cui fossero state eseguite le suddette intercettazioni in violazione del disposto costituzionale;

se non ritengano gli interrogati che un siffatto modo di disporre o di condurre le indagini, anche nel caso in cui tali intercettazioni non fossero state eseguite, costituisca, traducendosi il tutto in un vero e proprio controllo politico, se non addirittura in una vera e propria istigazione, un gravissimo ed inammissibile attentato alle libertà del parlamentare;

quali provvedimenti intendano adottate con la massima urgenza per garantire ai parlamentari il diritto di esercitare senza illeciti controlli, senza intimidazioni o costrizioni il loro mandato.

(2-00219) « Giovanardi, Marino, Anedda, Donato Bruno, Giuliano, Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità — per sapere:

se, nel corso del suo viaggio attraverso le regioni italiane per approfondire la conoscenza dei problemi sanitari del Paese, abbia provveduto ad acquisire personalmente i dati relativi alla spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata per l'anno 1995, vista la mancanza degli stessi nella relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Governo in Parlamento.

(2-00220) « Teresio Delfino, Marinacci, Volonté, Nocera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

è preciso compito del Governo e del Ministro del tesoro tutelare il credito ed il suo corretto esercizio da parte degli istituti bancari, operando i dovuti controlli attraverso la Banca d'Italia e tutte le strutture ad esse collegate;

è nota la difficoltà per le imprese di ricorrere al credito, che viene concesso ad un tasso di interesse, per la clientela ordinaria, di tre, quattro, perfino cinque volte il tasso ufficiale di inflazione;

per questo motivo, moltissime attività produttive si trovano in difficoltà di liquidità, tanto da rivolgersi a società finanziarie parallele, che praticano tassi di usura;

molte leggi di aiuto a singoli settori, categorie o comparti produttivi sono senza adeguata copertura finanziaria e si trovano quindi nell'impossibilità di effettuare gli auspicati interventi di credito agevolato —:

se risponda al vero che:

nel 1988, da parte della Cassa di risparmio di Torino, agenzia n. 8 di Torino, sia stata concessa un'apertura di credito in conto corrente alla locale federazione provinciale del Partito comunista italiano;

per l'apertura del conto non siano state richieste particolari garanzie, concedendosi un « fido » di cinquecento milioni di lire;

per l'apertura del conto siano intervenuti componenti di amministrazione della banca (ed in ogni caso, quali siano stati i dirigenti dell'istituto che hanno seguito l'iter dell'apertura del conto);

i cinquecento milioni di « fido » siano stati man mano superati (ed in questo caso quali siano stati gli interventi da parte degli organi di vigilanza interna ed esterna dell'istituto, nonché della Banca d'Italia);

nel 1992 lo scoperto di conto, salito ad alcuni miliardi, era stato considerato « fido incagliato » e quindi non più utilizzabile;

nei mesi successivi, il fido è stato ulteriormente utilizzato, nonostante la mancanza di adeguate garanzie ed addirittura, nel 1993, sarebbe stato « disincan-

gliato » (in questo caso quali siano state le strutture dell'istituto che abbiano ordinato o concesso il « disincaglio »);

nel 1994 lo « sconfinamento » aveva superato i tre miliardi (quali siano stati i relativi interventi delle autorità di controllo interne ed esterne all'istituto);

alla data del luglio 1996 il conto corrente (ora intestato « alla Federazione di Torino del Partito Democratico della Sinistra ») presentava uno scoperto di lire 3.639.636.695;

quali siano le responsabilità emergenti;

come si qualifichi questo atteggiamento nell'ottica delle asserite manovre di rigore creditizio governativo e quali interventi il ministero abbia attuato per normalizzare la situazione, e se non si ritenga il configurarsi, in un così ampio ricorso al credito senza effettive garanzie, gli estremi di un eventuale scorretto finanziamento pubblico a partiti politici.

(2-00221)

« Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, della difesa e dell'interno, per conoscere - premesso che:

è prevista per sabato 5 ottobre 1996 una manifestazione nazionale denominata « Uniti per la Cri » organizzata dalla componente dei volontari del soccorso della Croce rossa italiana;

contrariamente al titolo, le altre cinque componenti la Croce rossa italiana non sono state coinvolte né nella preparazione né allo svolgimento della manifestazione;

la manifestazione si concluderà con un discorso dell'ispettore nazionale dei volontari del soccorso, dottor Massimo Barra, seguito da una spaghetтата presso la struttura sanitaria villa Maraini, gestita dal dottor Massimo Barra con contributi della Cri -:

quali siano i motivi per i quali una sola componente della Cri sia stata autorizzata dal commissario straordinario ad utilizzare le strutture della Cri per questa manifestazione;

chi abbia pagato le spese per l'organizzazione delle manifestazioni;

quanti contributi della Cri abbia ricevuto villa Maraini negli ultimi dieci anni.

(2-00222) « Scoca, Lucchese, Nocera, Peretti ».